

La “buona” morte di Filippo IV e la proclamazione del suo successore. Un modello di comunicazione in età barocca

VALERIA PATTI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Introduzione

Nella prima età moderna, l'importanza attribuita dalla società del tempo al rituale funebre ha portato l'attenzione degli studiosi sulle pratiche funerarie e sugli apparati effimeri commissionati agli artisti di corte¹, con il susseguirsi di numerosi studi che hanno analizzato il fenomeno sotto vari punti di vista, trovando spesso una contestualizzazione territoriale della produzione effimera², esaminando scrupolosamente le cerimonie funebri della monarchia spagnola³: Il trattamento dei corpi, imbalsamazione, l'abito dei monarchi, il tipo di sepoltura, il corteo funebre, le cappelle ardenti o i modi di mostrare il dolore⁴. Le analisi svolte per i centri della penisola iberica sono allargate anche a tutte le sedi del potere spagnolo⁵.

¹ A questo proposito il testo *Art and Death at the Spanish Habsburg Court: The Royal Exequies for Philip IV* di S. Orso, studia approfonditamente le cerimonie per i funerali del re Filippo IV eseguite dalla corte d'Asburgo spagnola nel 1665 esaminando la simbologia delle decorazioni della corte spagnola quali strumenti di propaganda reale. Cfr. Orso, S.N., *Art and Death at the Spanish Habsburg Court: The Royal Exequies for Philip IV*, Columbia: University of Missouri Press, 1989.

² Cfr. Soto Caba, V., *Catafalcos reales del Barroco español. Un estudio de arquitectura efímera*, Madrid: UNED, 1991.

³ Cancila R., “Dal Cile alle Filippine: una rappresentazione dell'impero spagnolo nella Palermo barocca di Filippo IV”, *Rivista Storica Italiana*, CXXVII/2 (2014), pp. 343-370.

⁴ Varela J., *La muerte del Rey. El ceremonial funerario de la monarquía española. 1500-1885*, Madrid: Turner, 1993.

⁵ Allo Manero M.A., *Exequias de la Casa de Austria en España, Italia y Hispanoamerica*, Zaragoza: Universidad de Zaragoza, 1993.

La morte è prima di tutto un intreccio di gesti e riti che accompagnano l'uomo attraverso l'ultima malattia, sino all'agonia, alla tomba e oltre. Essa è dunque racchiusa entro il quadro rasserenante delle pratiche funerarie civiche, magiche, religiose, accordando ai riti dell'ultimo passaggio, dei funerali, della sepoltura o del lutto una costruzione in cui si riflette un complesso vincolante nel quale spesso si manifestano le stratificazioni di una varietà di retaggi intrecciati insieme⁶.

L'uomo ha sempre cercato di addomesticare la morte; ma vi sono momenti storici in cui, intensificandosi la paura della morte, tale bisogno si acuisce. Vi sono dunque periodi nel corso dei quali la sensibilità collettiva si condensa sulla morte, mentre in altre epoche la stretta sembra allentarsi.

1. Le solennità lugubri della città di Palermo

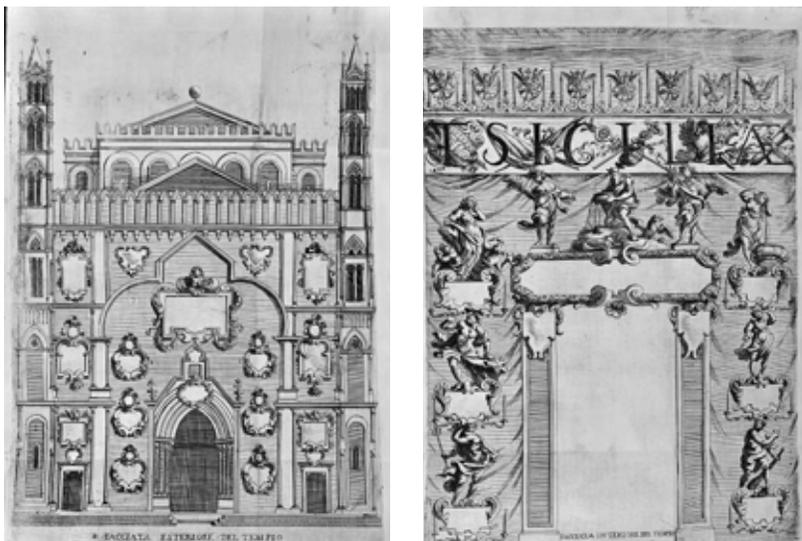
Le scenografie funerarie teatrali di cui i disegni e le incisioni ci hanno lasciato l'immagine sono una manifestazione legata alla sensibilità barocca della morte e all'esibizione di potenza dei grandi dell'epoca delle monarchie assolute⁷. Ne apprendiamo la propagazione a partire dall'epicentro italiano, luogo di attestazione al contempo del barocco e della controriforma, evoluzione di un genere che si perpetua sino alla fine del Settecento.

Quando sarà finita la macchina della pompa funebre da farsi in questa maggiore chiesa [...] all'ora si descriverà e manderà in stampa dovendo essere accompagnata da molte circostanze che la renderanno assai cospicua nel Teatro del Mondo⁸.

⁶ Cfr. Vovelle M., *La morte e l'Occidente dal 1300 ai giorni nostri*, Roma: Laterza, 1993.

⁷ Cfr. Visceglia M.A., *La città rituale. Roma e le sue cerimonie in età moderna*, Roma: Viella, 2002.

⁸ La documentazione relativa la contabilità e la realizzazione degli apparati celebrativi per la morte di Filippo IV e la successione del figlio Carlo II, si trova in Archivio di Stato di Palermo, Tribunale del Real Patrimonio, numerazione provvisoria, vol. 2266, cit. p. 72.



Figg. 1,2. Matranga G., *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo*, Palermo, 1666, s.p.

Il tema del Teatro del Mondo⁹, così caro a Calderón de La Barca, e ben descritto da Girolamo Matranga nel suo libro *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo*, che fa riferimento ai solenni funerali del sovrano Filippo IV celebrati in effigie a Palermo¹⁰.

Il testo, conservato presso la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia, testimonia l’eccezionalità di queste celebrazioni, offrendo una versione monografica e approfondita delle informazioni tramandateci dai cronisti dell’epoca.

Tale rappresentazione si costruisce sull’effimero – gesso, legno, stucco – destinato a durare fisicamente pochi giorni ma ad essere fissato sulla carta e a proiettarsi nel futuro pronto a rinnovarsi

⁹ A questo proposito cfr. Calderón de La Barca, P., *Il gran teatro del mondo*, Milano: Garzanti, 2011

¹⁰ Cit. Matranga G., *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo, capo del regno, celebrate in due tempi... rapportate in tre parti...*, descritte da Gir. Matranga, Palermo, 1666, p. 39.



Fig. 3. Matranga G., *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo*, Palermo, 1666, s.p.

Il volume di Matranga ha il merito di aver congelato l'evento e di aver predisposto le condizioni, dopo diversi secoli, per farlo rivivere. Il riferimento al Teatro del Mondo non è casuale ma è legato all'influenza della cultura barocca spagnola.

L'autore vuole che dell'effimera scenografia rimanga una testimonianza da tramandare ai posteri. Gli unici strumenti che ha disposizione sono il libro e le incisioni. Le parole cercano anche di ricreare la suggestione della colonna sonora che accompagnava i diversi spazi teatrali (Figg. 1-3). Così nella Cattedrale

Ne sei Palchi, coperti a nero, sei Chori musicali si disposero. Ne' quattro estremi i Cantori, ne i tramezzati le Sinfonie. Ciascuno de' Chori, di scelti, e radoppiati Bassi, Tenori, Alti, e Discanti, accompagnati da Organo, e da viola reale, pieno, et harmonico tramesse per tutto il Tempio il suono. Piena fù altresì de' due mezzi la Sinfonia; la quale, oltre agli Organi, da cinque viole, e da più strumenti flebili da fiato risultava¹¹.

Dopo il lutto e le gramaglie la gioia per il nuovo re esplose in tutta la sua magnificenza: campane a morto, gramaglie, apparati funerari, la guardia degli "alemanni" con le alabarde brunite si contrappongono a luminarie, salve di cannone e di moschetteria, vestiti rutilanti e catene d'oro massiccio, paggi con livree dalla passamaneria d'oro. Il linguaggio nobiliare si coniuga con quello della gerarchia statale pubblica dan-

¹¹ Cit. Matranga G., *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo, capo del regno, celebrate in due tempi... rapportate in tre parti...*, descritte da Gir. Matranga, Palermo, 1666, p. 39.

La “buona” morte di Filippo IV e la proclamazione del suo successore



Fig. 4. Matranga G., *Le Solennità lugubri e liete in nome della fidelissima Sicilia nella felice e primaia città di Palermo*, Palermo, 1666, s.p.



Fig. 5. Marcello Marciano, *Pompe funebri dell'universo nella morte di Filippo IV re delle Spagne, celebrate in Napoli*, Napoli, Per Egidio Longo, 1666, p. 28.

do luogo a una cerimonia¹² che culminerà nel trasporto dello stendardo reale per le strade della città di Palermo¹³ (Fig. 4).

L'omaggio a Filippo IV, morto nel 1665, si ripete con moduli analoghi in tutti i domini spagnoli ed è documentato da un'ampia bibliografia. In questo contesto particolare attenzione assumono i cerimoniali funebri di sovrani «personaggi famosi per nascita, virtù e dignità», così come si evince dalla lettura del trattato di Ménestrier. Dalla

¹² Antonelli A. (a cura di), *Cerimoniale dei Borbone di Napoli 1734-1801*, Napoli: Arte'm, 2017.

¹³ *Relatione del disposto et eseguito per ordine dell'eccellentissimo signor duca di Sarmoneta viceré e capitano generale per sua maestà in questo Regno di Sicilia dopo l'avviso della morte del re Philippo quarto nostro signore*, Archivio di Stato di Palermo, Tribunale del Real Patrimonio, numerazione provvisoria, vol. 2266.

sua lettura, infatti, emerge la definizione di un modello di cerimoniale che nel corso del 600 si è andato consolidando.

Il complesso multimediale realizzato nel volume di Matranga ci mostra un modello che non è siciliano ma europeo¹⁴ (Fig. 5).

2. Le “belle” morti d’epoca Barocca. Il caso spagnolo e la morte di Filippo IV

Un impegno comune inizia ad apparire dalla serie di belle morti, che accadano in convento oppure a corte. Gli esempi più edificanti vanno cercati nei conventi – la morte dei cui “grandi” è solo una variazione di tale modello –, nei religiosi morti in odore di santità. Il proposito è quello di compiere uno spettacolo esemplare a beneficio dei laici, allentando la concentrazione sull’istante della morte. Esso non è più l’attimo in cui si gioca il tutto e per tutto, tra salvezza e dannazione.

S’intende dunque perfettamente la scelta di quelle chiese che hanno abolito i sacramenti essenziali del passaggio: estrema unzione e assoluzione; i riformati rifiutano, così, con insistenza l’immaginario dell’ars moriendi¹⁵.

È avvenuto un mutamento, l’essenziale è prepararsi a pregare. Tuttavia rimane senza dubbio fortemente presente la paura della morte nell’impostazione mentale popolare e nelle sue manifestazioni folcloriche. La scena sul letto di morte conserva il suo peso drammatico (Fig. 6.).

L’estremo passaggio nel cattolicesimo post-tridentino impone una compartecipazione attiva del moribondo, rendendo essenziale il ruolo del confessore¹⁶.

Il morente non può fingere, neppure ritirandosi in sé stesso, di non intendere che la sua morte imminente è giunta. Il primato della salvezza dell’anima giustifica la sua partecipazione forzata al ceri-

¹⁴ Benigno F., “Leggere la cerimoniale nella Sicilia Spagnola”, *Mediterranea Ricerche storiche*, 12 (2008).

¹⁵ Cfr. A. Tenenti, *Le Vie et la mort à travers l’art du XV^e siècle*, Parigi: Colin, 1952; Vovelle, M., *La morte e l’Occidente...* op. cit.

¹⁶ *Ibidem*.

moniale e la mobilitazione del malato sul letto di morte.

Si costruisce con questo percorso un vero e proprio cerimoniale della buona morte che per un sovrano diventa un percorso obbligato ritmato anche da atti formali che scandiscono le diverse fasi dell’agonia e del trapasso del sovrano sino all’atto formale del riconoscimento del cadavere prima di chiudere e sigillare la sepoltura. Una sequenza formale scandita da atti pubblici necessaria non solo a certificare la morte del re ma, soprattutto, a legittimare la successione dell’erede designato¹⁷.

“Morto il re, viva il re” è un motto che sintetizza molto bene la stretta connessione esistente tra i due momenti della morte e della continuità dinastica fondamentale per garantire gli equilibri politici all’interno del Regno¹⁸.

Senza tralasciare le tradizionali pratiche dei suoi antecessori, nel Seicento con Filippo IV avvenne un mutamento nella storia dei riti funebri spagnoli: il sovrano, ricevendo in pubblico il viatico, scelse un cerimoniale più complesso dando così davanti alla corte maggiore visibilità alla sua devozione. I corpi dei sovrani asburgici furono imbalsamati a partire dalla morte di quest’ultimo: nel convento francescano di San Gil, fondato da Filippo III, andarono il cuore e le inte-



Fig. 6. Romeyn de Hooghe (attrib.), *Interior of a richly decorated bedroom, a man on his death-bed under a canopy at left, attended by a priest and three monks, an angel standing next to his bed*, Londra: Museo the British Museum, 1660-1708.

¹⁷ Cfr. Ariès, P., *Storia della morte in Occidente*, Milano: Rizzoli, 2017.

¹⁸ Attorno al tema del corpo doppio del sovrano, della persona *ficta* e della *dignitas* immateriale che attribuisce la legittimazione stessa del potere cfr. Kantorowicz E.H., *I due corpi del Re. L'idea di regalità nella teologia politica medievale*, Torino: Einaudi, 2012.



Fig. 7. Pedro Rodríguez de Monforte, *Descripcion de las honras que se hicieron a la catholica Mg. de D. Phelippe quarto Rey de las Españas y del nuevo Mundo en el Real Conuento de la Encarnacion, Madrid*, por Francisco Nieto, 1666, p. 27.

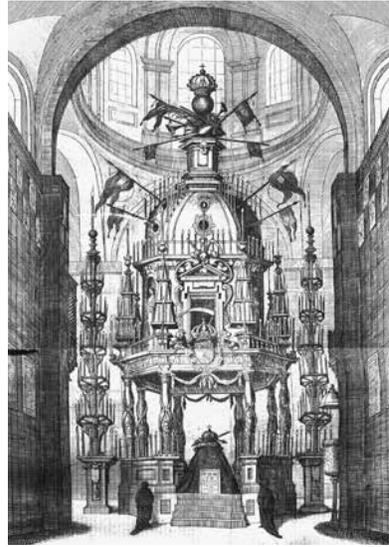


Fig. 8. Pedro Rodríguez de Monforte, *Descripcion de las honras que se hicieron a la catholica Mg. de D. Phelippe quarto Rey de las Españas y del nuevo Mundo en el Real Conuento de la Encarnacion, Madrid*, por Francisco Nieto, 1666, p. 30.

riora del monarca; pur non eccedendo i tre giorni, il tempo dell'esposizione del corpo si allungò e venne preferito un abito sfarzoso con il collare del Tosone e le insegne regali, alla semplicità del lenzuolo di Carlo V e Filippo II o dell'abito francescano di Filippo III¹⁹.

Si definiranno anche le regole dell'etichetta per quanto concerne il trasporto del corpo all'Escorial, influenzate da una simbologia religiosa; il corpo era spostato nottetempo per giungere all'alba, la sepoltura doveva avvenire alle dodici e le istituzioni religiose e delle corporazioni che svolgevano il corteo si configuravano in numero di dodici. Era un manifesto intento di plasmare le esequie del re Cattolico sulla morte di Cristo.

¹⁹ Visceglia M.A., *Riti di corte e simboli della regalità. I regni d'Europa e del Mediterraneo dal Medioevo all'età moderna*, Roma: Salerno editrice, 2009.

La “buona” morte di Filippo IV e la proclamazione del suo successore



Fig. 9. *Descripcion de las honras que se hicieron a la catholica magestad de D. Phelippe quarto rey de las Españas y del nuevo mundo en el real convento de la Encarnacion...*, Madrid, 1666, p. 1.

La fonte primaria è costituita dal volume pubblicato su ordine della regina reggente dal dottor Pedro Rodriguez de Monforte sotto la guida di don Baldassare Barroso de Ribera, marchese di Malpica nella quale sono descritte tutte le fasi del complesso cerimoniale che scandisce l'agonia, la morte e la sepoltura del sovrano con i relativi atti formali con i quali si certificano i diversi momenti che caratterizzano questa vicenda²¹ (Fig. 9). Da questa matrice derivano numerosissimi

Tutto il percorso è scandito da atti formali e dalla partecipazione dei dignitari secondo una specifica gerarchia. Un cerimoniale che deve essere condiviso con tutti i sudditi in modo che possano essere partecipi del fatto che la dipartita del sovrano e la sua legittima successione sono state scandite da una corretta cadenza di adempimenti regolati da un preciso cerimoniale. La disseminazione della cronaca del trapasso e della successione è affidata alla stampa di opuscoli e di fogli volanti che sono diffusi nei regni che si aggregano alla corona spagnola (Figg. 7,8).

La cerimonialità legata alla morte di Filippo IV è stata ricostruita utilizzando tre fonti conservate nelle biblioteche spagnole, di cui una in lingua francese²⁰.

²⁰ Cfr. *Descripcion de las honras que se hicieron a la catholica magestad de D. Phelippe quarto rey de las Españas y del nuevo mundo en el real convento de la Encarnacion...*, Madrid, 1666; *Relacion de la enfermedad, testamento, muerte y entierro de el rey Don Felipe quarto N.S. (que está en el cielo)...* Granada, 1665; *J Maladie, testament et mort du feu Philippe IV roy d'Espagne*, Bruxelles: De l'imprimerie de Jean Mommart.

²¹ *Descripcion de las honras que se hicieron a la catholica magestad de D. Phelippe quarto rey de las Españas y del nuevo mundo en el real convento de la Encarnacion*, op. cit.

fogli volanti nei quali si sintetizzano questi eventi e dei quali si sono ritrovati alcuni esemplari conservati nelle biblioteche spagnole. In particolare si sono utilizzati due fogli relativi a questo avvenimento e precisamente una cronaca pubblicata a Bruxelles²² e un foglio “volante” stampato a Granada nel 1665²³. Utilizzando queste fonti è possibile ripercorrere gli avvenimenti che caratterizzano gli ultimi istanti del re Filippo IV, sottolineando che queste descrizioni non sono fini a sé stesse ma costituiscono il prologo di un processo di disseminazione e di comunicazione in Europa e nel Nuovo Mondo grazie al quale si comunica ai sudditi il cordoglio per la dipartita del sovrano e, contestualmente, la gioia per l’incoronazione del nuovo sovrano Carlo II²⁴,

La cronaca inizia venerdì 11 settembre 1665 quando il re è colpito da un’emorragia molto consistente che fa temere per la sua vita, diagnosi che è confermata domenica 13 all’alba dai medici, i quali verificando i danni neurologici subiti esprimono la convinzione che la morte si avvicini e consigliano di attivare il cerimoniale che accompagna la dipartita del sovrano. La cronaca, da questo momento, si fa serrata e nella sua sinteticità mostra in modo palpabile la tensione che si vive a corte per evitare che si commettano omissioni che possano inficiare il percorso verso il momento finale del trapasso. Domenica sera il re fa testamento ma l’agonia si protrae e lunedì il sovrano si confessa e riceve il viatico dalle mani del Patriarca delle Indie non nel segreto della sua stanza bensì nella cappella reale dove è accompagnato da un piccolo seguito. Ritiratosi nella sua camera incontra per un’ora la regina. Da questo momento l’agonia del sovrano diventa pubblica; i battenti della sua camera si aprono ai Presidenti del Regno e agli altri nobili che sino a quel momento non avevano potuto incontrarlo. Il cerimoniale di corte è rigorosissimo e non prevede la possibilità che l’agonia del sovrano possa essere consumata in privato; tutti assistono ad una emorragia inarrestabile che dura per tutta la notte e martedì 15 la consunzione giunge a livelli irreversibili.

La cronaca a questo punto apre un altro fronte, quello della comunicazione della dipartita del sovrano ai sudditi per la quale si lancia

²² *Maladie, testament et mort du feu Philippe IV roy d’Espagne*, op. cit.

²³ *Relacion de la enfermedad, testamento, muerte y entierro de el rey Don Felipe quarto N.S. (que está en el cielo)*, op. cit.

²⁴ Cfr. Cantù, F. (a cura di), *Las cortes virreinales de la Monarquía española: América e Italia*. Actas del Coloquio internacional, Sevilla, 1-4 junio 2005, Roma: Viella, 2008.

un invito a pregare sperando nel miracolo, portando in processione le immagini di S. Didaque d’Alcalà e di S. Isidoro ai piedi del letto del re. Mercoledì 16 durante la mattina alcuni devoti portano in processione all’interno del palazzo reale l’immagine della Vergine di Atocha che sarà poi portata presso le Carmelitane reali invitandole a fare una novena. Grazie a questi meccanismi di comunicazione Madrid è a conoscenza dell’agonia del sovrano e il cronista sottolinea la partecipazione dei sudditi alla dipartita del re evidenziando che la città diventa silenziosa, quasi attonita di fronte al teatro della morte che si sta rappresentando a palazzo reale.

Il cronista a questo punto riporta i riflettori della sua cronaca all’interno del palazzo nella stanza, dove si stanno consumando le ultime ore terrene di Filippo. La sera si avvicina insieme alla morte. Il penultimo atto del percorso che il cerimoniale prevede è quello dell’estrema unzione. Rimane da compiere prima del trapasso un altro passaggio, quello di legittimare la moglie come reggente e il figlio come suo legittimo successore. Un atto che il cronista rappresenta descrivendo un abbraccio con la moglie e un formale affidamento del figlio che è benedetto dal sovrano con l’augurio di essere un re migliore di quello che è stato lui. Si appressano al suo letto i Presidenti del Regno e tutti i più importanti titolati del Regno ai quali affida il figlio.

Spossato dallo sforzo di chiudere il suo percorso terreno in modo degno il re di Spagna rimane silenzioso e immobile sino alle ore quattro e mezza di giovedì 17 settembre quando rende l’anima al Creatore.

Bisogna sottolineare che l’autore con efficacia riesce a descrivere la morte. Usa una tecnica comunicativa incisiva trasmettendo un’immagine esemplare del sovrano. Pur nella estrema sofferenza il re è presentato in modo molto edificante: assiste alle funzioni religiose, si confessa, riceve l’estrema unzione (quindi è un buon cristiano), ma anche abbraccia e si congeda dalla moglie (ottimo marito), riconosce il figlio illegittimo don Giovanni d’Austria dandogli un ruolo a corte ma escludendolo dalla linea ereditaria (fa fronte ai suoi doveri ma tutela il figlio legittimo), consegna il figlio ad un Consiglio di Reggenza dove sono rappresentati i principali partiti del Regno.

Il passaggio dal cordoglio per la morte del sovrano alla gioia per il nuovo sovrano è segnato dall’intervento della compagnia della guardia del re costituita dagli Alamanni (Borgognoni e Tedeschi) che entrando nella camera del re prendono atto della sua morte con una cerimonia nel-



Fig. 10. *Octava celebrada de orden del Rey, en la octava maravilla: Pompa Sacra. Centenario del único milagro del mundo S. Lorenzo del Escorial consagrado a Felipe IV. Aplaudido este centenario en ocho oraciones, con un certamen poético*, Impr. Real, 1664, p. 8.

la quale buttano le spade a terra e inclinano le insegne, spostandosi subito dopo nei quartieri dell'erede al trono che riconoscono come Carlo II re di Spagna e dove iniziano il loro servizio di guardia.

Carlo II ha solo quattro anni e sta sulle ginocchia della sua governante, la marchesa de los Velez, vestito con un cappello nero e un abito da lutto col suo piccolo colletto inamidato. I Presidenti del Regno e i principali titolati del Regno rendono omaggio, baciando le mani al giovane re. Quando il cerimoniere nomina il titolo del personaggio il giovane re stende la mano e, ricevuto l'omaggio, la ritira con sovrana dignità. Molto efficace è la descrizione di questo piccolo bambino che si trova sulle ginocchia di una sua istituttrice e porge la mano per il baciamento riti-

randola al momento opportuno.

La lettura del testamento chiude formalmente questa fase poiché legittima la successione di Carlo, ancora minorenne, e la designazione della regina come tutrice e curatrice del giovane re affiancandole un Consiglio costituito dal Presidente di Castiglia, il Vice Cancelliere d'Aragona, l'Inquisitore generale, il conte di Peñaranda, l'Arcivescovo di Toledo, il marchese d'Aytóna.

Ma il cadavere del re è ancora nella sua stanza e bisogna dare inizio a tutte le procedure necessarie per la tumulazione per chiudere il suo percorso terreno. In primo luogo si procede all'imbalsamazione del

cadavere che presuppone l’asportazione delle viscere che saranno collocate in alcuni vasi e poste nel convento di S. Gil de la Corte. I medici rilevano che il rene destro era danneggiato e aveva dei calcoli che avrebbero provocato la morte. Il cadavere imbalsamato è vestito dai gentiluomini di camera con un abito laminato d’argento di colore bruno, bordato agli estremi con rami di argento, con maniche dello stesso tessuto e con bottoni e asole d’argento. La vestizione si completa con una serie di accessori: un cappello bianco, la spada e la daga dorata, l’insegna del Tosone al collo, tra le mani giunte una croce di cristallo. Il corpo è esposto nel salone adornato dalle tappezzerie degli arazzi della conquista di Tunisi.

Sabato 19 alle 10 di notte si forma il corteo per seppellire all’interno del Panteon dell’Escorial il sovrano, “patrono” del luogo²⁵ (Fig. 10). Il corteo nelle fonti è descritto minutamente e il suo ordine rispecchia pienamente gli equilibri politici e di forza all’interno della corte.

Giunto il corteo davanti alle porte dell’Escorial si consuma un’altra formalità: il marchese di Montealegre legge al priore del convento una lettera a firma della Regina nella quale si certifica che il sovrano è morto il 17 settembre alle tre del mattino e chiede che sia accolto e sepolto secondo quanto è stato già fatto per i suoi predecessori. A questo proposito, nella *Relacion de la enfermedad, testamento, muerte y entierro de el rey Don Felipe quarto* del 1665, pubblicata a Granada, leggiamo infatti:

Venerable y devotos Prior y religiosos del Monasterio de San Lorenzo el Real. Aviendose Dios servido dellevarse para si al Rey mi Señor (que santa Gloria aya) el Lueves diez y siete del corriente, à las quatro horas y media del mañana, he mandado que el Marques de Montealegre su Mayordomo y Gentil-Hombre de la Camara, vaya acompañando y os entregue su Real Cuerpo y assi os encargo y orden, le recibays y coloquais en el lugar que su Magestad señaló para su entierro. Y del entrego se hará por el rito el acto que en se mejantes casos se acostumbra. De Madrid à 18 de Setiembre se 1665
Yo la Reyna²⁶

²⁵ Cfr. *Octava celebrada de orden del Rey, en la octava maravilla: Pompa Sacra. Centenario del único milagro del mundo S. Lorenzo del Escorial consagrado a Felipe IV. Aplaudido este centenario en ocho oraciones, con un certamen poético*, Impr. Real, 1664.

²⁶ Cit. *Relacion de la enfermedad, testamento, muerte y entierro de el rey Don Felipe quarto N.S. (que está en el cielo)...*, Granada, 1665, p. 42.



Fig. 11. Diego de León Pinelo, *Solemnidad fúnebre y Exequias a la muerte del católico Augustissimo Rey D. Felipe Quarto el grande N. S. que celebrò en la Iglesia Metropolitana de la Real Audiencia de Lima...* en la imprenta de Juan de Quevedo, Lima, 1666, p. 5.

Dopo la messa il corpo del re è portato al sepolcro e anche qui si celebra un altro momento di formalità necessario a certificare che si tratta del corpo del re grazie al riconoscimento formale effettuato dal marchese di Monteallegro e dal Patriarca delle Indie. Posto Filippo IV nel sepolcro si redige l'atto di morte dove appongono la firma la reggente e il nuovo re Carlo.

Il re è vissuto 60 anni, 5 mesi e 8 giorni; regnò 44 anni, 5 mesi e 17 giorni.

3. Le esequie funebri d'oltremare. La cerimonia tenuta a Lima

I funerali celebrati a Madrid, che costituiscono un modello emblematico della cerimonialità europea, rappresentano solo le

prime di una lunga serie di manifestazioni di duolo organizzate da arciconfraternite, comunità religiose, e rappresentanze politiche nei vari regni della monarchia spagnola²⁷.

Con la morte del re, era necessario che tutti i territori celebrassero le esequie funebri di quest'ultimo e i territori d'oltremare non facevano eccezione; eseguite con la stessa magnificenza della Penisola, erano realizzate dalle autorità vicereali come legittimazione del potere monarchico.

²⁷ Cfr. Martínez Hernández, S., "Cultura festiva y poder en la monarquía hispánica y su mundo: convergencias historiográficas y perspectivas de análisis", *Studia Historica, Historia Moderna*, 31 (2009).



Fig. 12. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe IIII. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 44.



Fig. 13. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe IIII. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 50.

Di queste celebrazioni vale la pena evidenziare quelle svolte a Lima, le cui notizie arrivano mediante i libri funebri stampati dopo la conclusione delle stesse²⁸.

Diversi sono gli studiosi che hanno prestato attenzione allo studio dei funerali oltreoceano dei membri della dinastia asburgica. La maggior parte di questi parte dallo studio dei *libri di relazione*, analizzandoli da diverse prospettive teoriche e metodologiche (Fig. 11).

Poca attenzione è stata prestata, tuttavia, al caso particolare delle celebrazioni americane a proposito del messaggio che le autorità vicereali desiderano trasmettere alla Corona. Sebbene lo scopo principale delle esequie fosse di rendere omaggio alla memoria del monarca defunto, questa non era l'unica funzione che avevano: altro scopo era esaltare la lealtà dei territori alla Corona e in alcuni casi acquisire prestigio da parte delle autorità locali; tali eventi possono essere intesi, dunque, come strumenti di potere.

I funerali reali e la proclamazione del re erano due delle più maestose e costose cerimonie tenute a Lima. Nelle Indie, queste cerimonie

²⁸ *Solemnidad funebre i exequias a la muerte del cataholico y augustissimo Rei nuestro señor D. Felipe IV el grande / Que celebros en la Iglesia Metropolitana la Real Audiencia de Lima que oi gobierna en vacante i mando imprimir el Real Acuerdo de Gouvierno*, Lima, Imprenta de Juan de Quevedo, 1666.

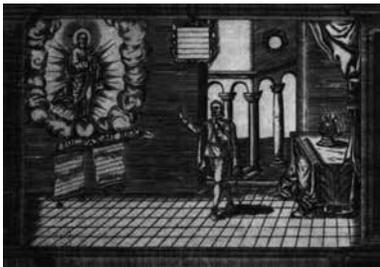


Fig. 14. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe III. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 62.



Fig. 15. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe III. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 99.

costituivano le due occasioni in cui le città esibivano la loro magnificenza con feste che duravano a volte fino a un anno²⁹.

L'ostentazione delle cerimonie pubbliche nel diciassettesimo secolo era un riflesso diretto del potere della città che le celebrava, così come una misura della loro lealtà verso il re.

Il certificato con cui si comunica la morte del sovrano Filippo IV e la successione al trono di Spagna di Carlo II è inviato a Lima il 24 ottobre 1665.

Le esequie d'oltreoceano sono celebrate nel settembre 1666, a quasi un anno dalla morte del re. È facile comprenderne la ragione, se si considera il tempo necessario affinché le notizie possano raggiungere il nuovo continente – soprattutto se queste sono accompagnate dal *libro delle relazioni*, i cui tempi di realizzazione hanno certamente un peso –, e il tempo necessario per prepararsi alla celebrazione.

All'arrivo della notizia i membri dell'*Audiencia* e del *Cabildo* laico s'incontrano in privato per eleggere formalmente e riconoscere il nuovo monarca. Questa «scelta simbolica dell'accettazione pubblica e privata» del nuovo re sembra seguire la logica alla base dell'argomento della relazione scritta per la proclamazione di Filippo II tenutasi a Cuzco nel 1557³⁰.

²⁹ Martínez Hernández, S., *Cultura festiva y poder ...art. cit.*

³⁰ Solemnidad funebre i exequias a la muerte del catholico y augustissimo Rei nuestro señor D. Felipe IV el grande... cit.

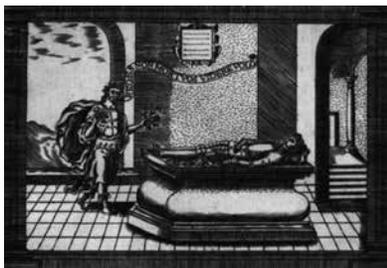


Fig. 16. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe IIII. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 107.



Fig. 17. Ysidro Sarinana, *Llanto del occidente en el ocaso del mas claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe IIII. ... en la yglesia metropolitana de Mexico*, Mexico, Viuda de Bernardo Calderon, 1666, p. 111.

La città di Lima, benché sia già a conoscenza diverse settimane prima dell'arrivo del regio decreto della dipartita del sovrano, richiede l'autorizzazione a procedere con i preparativi delle esequie regali mediante un documento formale.

Le esequie reali erano manifestazioni esterne di “lealtà” e potere. Si sperava, quindi, che coloro che ricevevano maggiori benefici dal re avrebbero fatto maggiori dimostrazioni di dolore.

Tali sentimenti non erano naturalmente espressi apertamente mediante emozioni, ma per mezzo di una maggiore o minore ostentazione “materiale”, ad esempio tramite il vestiario: gli abiti da lutto, indossati da tutti in città, simboleggiavano l'obbedienza e il rispetto per il monarca e allo stesso tempo erano un segno tangibile delle gerarchie sociali prevalenti nella città. Gli abiti cerimoniali barocchi avevano, dunque, lo scopo di riaffermare o stabilire pubblicamente le prerogative delle persone che li indossavano.

I funerali del sovrano si celebrarono, come già detto, nella città di Lima, il 17 settembre 1666, alternando le processioni del clero vestito a lutto, accompagnate da musiche lugubri, cori e incenso provenienti dalle diverse chiese che saturavano l'aria e le strade “colpite” dalla morte del re.

Per le celebrazioni funebri nei territori americani è stata sviluppata un'iconografia propria che, pur seguendo i modelli peninsulari, ha incorporato elementi indigeni con una marcata intenzione pedagogica osservabili anche nel testo *Llanto del occidente en el ocaso del mas*

claro sol de las Espanas. Funebres demostraciones ... en las exequias del rey Felipe III, testo pubblicato in Messico nel 1666 con le medesime finalità (Fig. 12-17).

Per quanto concerne le realizzazioni effimere costruite per i funerali di Filippo IV a Lima, pur non presentando queste caratteristiche puramente indigene e mostrando certe somiglianze con quelle madrilene, riproducono rappresentazioni del territorio, esaltando, così, il potere monarchico su di esso³¹ (Fig. 178)

Lo spirito del sovrano è onnipresente nei dipinti e nei manufatti che decorano il suo catafalco; a Madrid, il corpo del re è vestito di nero per diversi giorni, mentre nelle città dei suoi regni la sua morte è rappresentata mediante un'urna ricoperta di tessuti lussuosi, che simboleggiano le ceneri del suo corpo, così come la sua regale maestà.

Per quanto concerne invece la proclamazione a Lima di Carlo II essa si tenne il sabato 17 ottobre 1666, esattamente un mese dopo i funerali di Filippo IV. L'atmosfera fin qui descritta si trasforma rapidamente in esuberanza, quando la città inizia i preparativi per proclamare il nuovo monarca. Mediante un decreto si dà notizia che chiunque può uscire e festeggiare con torce, fuochi d'artificio e altre "invenzioni" allegre secondo le possibilità di ciascuno.

L'ingresso del tenente reale, nella piazza principale, con il lussuoso stendardo che esibisce gli scudi reali da una parte e quelli della

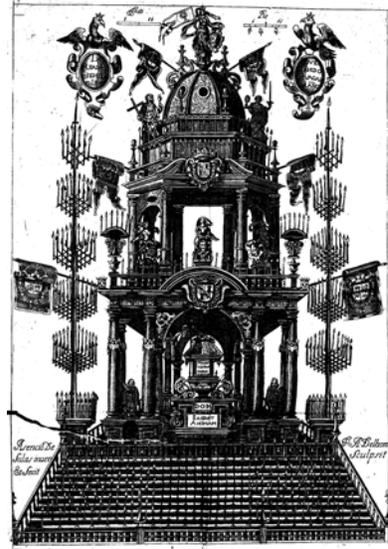


Fig. 18. Diego de León Pinelo, , Solemnidad fúnebre y Exequias a la muerte del católico Augustissimo Rey D. Felipe Quarto el grande N. S. que celebrò en la Iglesia Metropolitana de la Real Audiencia de Lima... en la imprenta de Juan de Quevedo, Lima, 1666, p. 39.

³¹ Soto Caba, V., *Catafalcos reales... op. cit.*

La “buona” morte di Filippo IV e la proclamazione del suo successore

città di Lima – con tre corone e una stella – dall’altra, dà inizio all’atto culminante della proclamazione. Accompagnato da due sindaci e membri del *Cabildo* secolare, il tenente sale le scale fino alla piattaforma, dove si trova il ritratto del sovrano, fa tre inchini scuotendo lo stendardo e inginocchiato davanti al presidente dell’*Audiencia* giura fedeltà al Regno³².

Il resoconto di tali cerimonie eseguite nel Viceregno fu inviato al monarca dalle autorità vicereali, per questa ragione è stato dedicato uno sforzo particolare alla stampa del *libro di relazione* una volta terminata la celebrazione; tali autorità, glorificando il monarca, desideravano rafforzare il loro potere politico, sperando di continuare a godere di alcuni favori, e ricordando, così, che il territorio in questione era al servizio e parte della Corona.

³² *Solemnidad funebre i exequias a la muerte del cataholico y augustissimo Rei nuestro señor D. Felipe IV el grande... op. cit.*